

Fondi per le vittime lite in Autostrade

GENOVA

Nella busta paga i dipendenti di Autostrade hanno trovato un modulo in cui si dava la possibilità di donare un'ora (o più) di lavoro alle famiglie delle vittime di Genova. Un gesto quello fatto dall'azienda accusata del crollo del Morandi e della morte di 43 persone che ha scatenato polemiche, prese di posizioni e attacchi. A cominciare dal ministro Danilo Toninelli che ieri ha definito «incredibile» questa iniziativa. «Scaricare i costi del disastro sui lavoratori è semplicemente ignobile», scrive il ministro delle Infrastrutture su Twitter.

Autostrade per l'Italia ha subito replicato a Toninelli, ricordando: «come aveva già chiaramente annunciato in un comunicato stampa del 13 settembre, che la raccolta di fondi promossa a favore delle famiglie delle vittime della tragedia del ponte Morandi è un'iniziativa spontanea di alcuni dipendenti, nata dalla loro sensibilità». Quest'ultima dichiarazione non torna però ai sindacati che, pur applaudendo la raccolta di fondi, sottolineano come «sia stata decisa in maniera unilaterale dall'azienda stessa». «Avevamo chiesto - denuncia Camillo Costanzo, segretario Filt Cgil Liguria - un incontro con Autostrade propri su questo tema. Dal momento che facciamo lo stesso con altre aziende di fronte a morte e sciagure. L'azienda invece, ha preferito proseguire da sola senza consultarci. Facendo



Castellucci, ad di Autostrade

trovare questa sottoscrizione volontaria a tutti i dipendenti. Non vorremmo, e ce ne dispiacerebbe, che ci fosse stata fretta da parte dell'azienda per dimostrare qualcosa». Costanzo auspica che si possa trovare un punto in comune: «Non dimentichiamo che Autostrade è fatta non solo di dirigenti ma di tanti lavoratori che si sono impegnati duramente in queste settimane».

La battaglia si è spostata inevitabilmente poi sui social network dove sul profilo Facebook di Autostrade molti dipendenti si sono schierati in difesa dell'azienda evidenziando come la richiesta di «donare qualcosa alle vittime di Genova sia partita dagli stessi dipendenti». L'azienda, in pratica, avrebbe raccolto le richieste dei lavoratori e come da prassi messo in busta paga il modulo che permette di donare parte dello stipendio in beneficenza. —

T. FREG.